

# LA RELIGIONE NELL'ANTICHITA'

## LA RELIGIONE DEI PRIMITIVI

Gran parte della vita dell'uomo primitivo si svolgeva a contatto con la natura.

Era una vita molto faticosa, perché dalla natura l'uomo doveva trarre il suo sostentamento e non era assolutamente semplice riuscire in questa impresa.

L'ambiente era piuttosto ostile, la terra dava dei frutti soltanto dopo un lavoro spesso massacrante, gli animali feroci attaccavano l'uomo, a volte indifeso, e le grandi forze della natura (come il fulmine, il terremoto, la pioggia, il sole, la luna, il vento) potevano dimostrarsi alleate o nemiche.

Da sempre quindi l'uomo si è trovato a dover affrontare grandi difficoltà esterne, a dover difendere la sua vita per poter continuare a vivere.

Ma c'era in lui qualcosa che lo contraddistingueva dagli animali: poteva ragionare, anche di se stesso, senza agire sempre e solo d'impulso.

Così si è sempre chiesto: chi sono? da dove vengo? dove vado? che senso ha la mia vita? che cosa c'è dopo la morte?

Sono domande assolutamente importanti per ogni persona umana, domande che già allora bisognava in qualche modo affrontare e risolvere.

Un compito difficile, perché l'esperienza di vita, legata alla natura, aveva abituato l'uomo primitivo a credersi debole ed indifeso rispetto a molti fenomeni naturali di cui non sapeva darsi una spiegazione.

Pensate alla paura, alla fatica ed al pericolo che doveva affrontare davanti all'attacco degli animali feroci.

Pensate al terrore provato davanti ad un fulmine che incendia un albero, per poi scoprire quanto benefico fosse il fuoco, che poteva essere usato per difendersi, per cucinare, per scaldarsi.

Pensate al terrore provato durante i terremoti o le eruzioni vulcaniche, in grado di ridisegnare un intero territorio.

L'uomo primitivo pensò allora che molto probabilmente anche le stesse forze della natura avevano quella risposta che egli non sapeva darsi rispetto alle proprie origini, alla propria essenza, al fine ultimo della vita. Fu così che queste forze, travolgenti ma anche benefiche, vennero "deificate", cioè rese superiori e adorate.

### **CURIOSANDO...**

La mortalità infantile era molto elevata, in quanto i bambini erano i più indifesi, soprattutto riguardo alle malattie.

L'uomo primitivo pensava allora che al momento della nascita di ogni bambino alcuni spiriti maligni si depositassero sul suo cranio e cominciasse a rosicchiargli lo *spirito vitale*.

Alcuni di questi bambini soccombevano perché gli spiriti maligni erano riusciti ad avere la meglio.

### **LO SCIAMANO**

L'uomo primitivo, traendo le sue convinzioni dall'esperienza, era dunque convinto di essere circondato da *spiriti buoni e cattivi*.

Vi era perciò, all'interno di ogni tribù, uno *sciamano*, cioè colui che aveva il compito di liberare gli uomini, le cose e gli animali dagli spiriti cattivi e poi di guarire alcune malattie usando i rimedi allora conosciuti.

## ***I LUOGHI DI CULTO***

- ✓ Nel ***Paleolitico*** (primo periodo dell'età della pietra) le caverne furono i primi templi in cui gli uomini primitivi celebravano i loro riti
- ✓ Nel ***Neolitico*** (ultimo periodo dell'età della pietra) per il culto si cercarono luoghi elevati e quindi in posizione anche poco accessibile. Qui venivano costruiti altari di pietra e scavavano nella roccia delle *coppelle* (= piccole coppe) in cui versavano latte, sangue delle vittime, acqua, frutta e cereali.

Vi erano altri luoghi sacri, come le sorgenti e i corsi d'acqua, i **dolmen** e i **menhir**.

**DOLMEN** (dol = tavola; men = pietra): costruzione megalitica formata da due o più pietre erette, cui è sovrapposta una o più lastre di pietra.

**MENHIR** Monumento formato da una grossa pietra di forma allungata infissa verticalmente sul terreno con significato commemorativo o funerario.

## ***IL RITO DELL'INIZIAZIONE...***

Per entrare nella vita adulta, i ragazzi dovevano superare alcune prove che dimostrassero il loro coraggio.

Per un "aspirante adulto" poteva essere il passare la notte all'interno di una foresta, per poi cercare da soli la strada del ritorno, orientandosi e facendo attenzione a possibili pericoli.

Un altro tipo di iniziazione consisteva nel lanciare il ragazzo al di là di una staccionata, dove lo avrebbe preso al volo un adulto del gruppo. Potrebbe sembrare un gioco divertente, ma al ragazzo non dicevano cosa ci sarebbe stato dall'altra parte...

Dopo aver superato queste prove, il ragazzo veniva considerato adulto ed introdotto all'interno della comunità; poteva sposarsi ed assumere determinati ruoli sociali.

## ***...E QUELLO DELLA CACCIA***

Prima di partecipare ad una battuta di caccia, si partecipava ad una *cerimonia sacra* in cui veniva disegnato un animale (quello che si intendeva cacciare) sulla roccia della caverna o per terra.

In seguito ad un rito particolare accompagnato da danze, si simulava la battuta di caccia e l'animale disegnato veniva trafitto con lance simili a quelle che si sarebbero poi usate per la vera caccia.

In questo modo si intendeva colpire lo spirito vitale dell'animale che sarebbe stato indebolito e quindi sarebbe stato più facile preda durante la caccia del giorno dopo.



Bisogna però ricordare che gli uomini primitivi, pur avendo bisogno della carne degli animali per poter sopravvivere, pensavano che questi fossero simili alle divinità e che avessero quindi un'anima.

Per questo il rito serviva anche a rabbonire lo spirito dell'animale che sarebbe stato cacciato, evitando così che potesse in qualche modo vendicarsi.

## LA DEA MADRE



Venere di Willendorf

Gli uomini primitivi erano legati in modo particolare alla natura; avevano potuto osservare come, in questo mondo misterioso, tutto fosse legato al concetto di fertilità.

Poiché i bambini nascono dalle donne, incominciò a farsi strada l'idea che lo stesso concetto di fecondità e fertilità fosse legato alla figura femminile.

Per questo venne adorata la Dea Madre, una statua di pietra raffigurata con il corpo obeso di una donna.

Oggi noi pensiamo che un corpo simile non sia bello: un tempo invece, proprio dando molta importanza alla fecondità, veniva preferita una donna in sovrappeso per essere così sicuri che, essendo forte e robusta, avrebbe potuto portare a termine la gravidanza.

Poteva infatti accadere che durante la gestazione ci fosse un'improvvisa carestia ed il grasso in eccedenza si sarebbe rivelato una scorta indispensabile per la vita non solo della donna, ma anche del bambino.

## LA VITA OLTRE LA MORTE

Da sempre il distacco di una persona cara, dovuto alla sua morte, è stato vissuto come un momento doloroso e inevitabile ma, a differenza degli animali, l'uomo ha cercato di dare un senso anche a quel momento; probabilmente pensava che lo stato in cui si trovava un defunto fosse molto simile a quello che ogni giorno si sperimentava durante il sonno.

Perciò la morte veniva vissuta come un'esperienza sconvolgente eppure non definitiva e, a differenza degli animali, ai propri cari veniva data una dignitosa sepoltura.

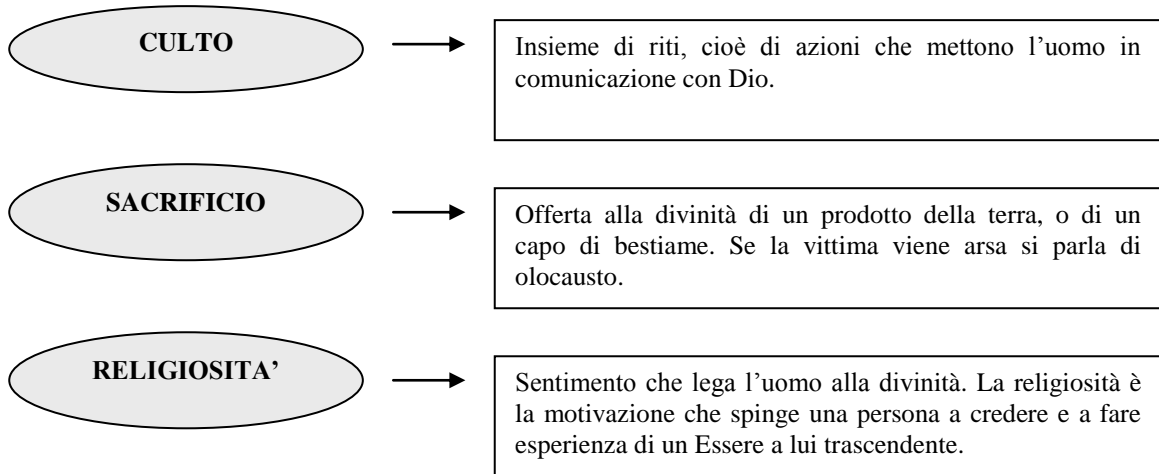
L'amore e i sentimenti di affetto provati per i defunti sono testimoniati da siti archeologici in cui sono stati trovati dei resti umani con accanto dei fiori, degli oggetti appartenuti ad essi, e perfino piccoli utensili da lavoro, come se in qualche modo avessero potuto continuare, pur misteriosamente, le loro attività quotidiane.



© QUINO/QUIPOS 1981

## IL LINGUAGGIO DELLA RELIGIONE

Trattando della religiosità degli uomini primitivi, vi sono delle parole di cui chiarire il significato, perché sono elementi costitutivi della religione stessa, tanto da essere utilizzate ancora oggi. Vediamole insieme:



Oggi sappiamo esserci tante religioni diverse, ma all'epoca degli uomini primitivi? Anche allora avevano modi diversi per esprimere la loro religiosità, attraverso dei sistemi religiosi che in parte ritroviamo, in piccole tribù, ai giorni nostri:

- **Animismo.** Credenza religiosa nell'esistenza di spiriti presenti in tutte le cose dell'universo (esseri, oggetti, fenomeni dell'universo,...)
- **Feticismo.** Caratteristico soprattutto dei popoli africani. Il feticcio è un oggetto a cui si attribuiscono particolari poteri magici.
- **Totemismo.** Religione fondata sul culto del totem, dal quale deriva per discendenza l'intera tribù.
- **Sciamanismo.** Religione nella quale si fa uso di droghe e musiche per cadere in uno stato estatico (cioè di "uscita" dalla realtà fisica) al fine di incontrare la divinità.
- **Manismo.** Venerazione degli antenati.



Dobbiamo ancora fare una precisazione:



Complesso megalitico di Stonehenge, in Inghilterra.



## LA RELIGIONE NELL'ANTICO EGITTO



L'Egitto si estende in una zona alquanto desertica dell'Africa settentrionale. L'unica fascia di terreno fertile costeggia le rive del fiume Nilo.

Il Nilo, con i suoi 6.671 km, è il fiume più lungo del mondo dopo il Rio delle Amazzoni. Esso nasce tra le montagne ricche di

foreste dell'Africa centrale e la zona che attraversa del deserto egiziano costituisce solo l'ultimo tratto del fiume.

Gli antichi Egizi consideravano l'Egitto «dono del Nilo» e questo fiume veniva visto come la divinità protettrice del Paese.

Gli Egizi erano politeisti, adoravano cioè più divinità, ciascuna associata ad una forza naturale o ad uno degli animali caratteristici del territorio. Le divinità venivano rappresentate con tratti umani alternati a tratti animaleschi. Il faraone stesso era considerato una divinità, l'incarnazione vivente di Ra, il dio sole.

Anche alcuni animali venivano considerati sacri, come il gatto, il cui corpo dopo la morte veniva imbalsamato.



L'universo religioso egiziano era ricco di miti: tra questi ricordiamo il mito più famoso dell'antico Egitto: il mito di Iside e Osiride.

Geb (dio della terra) e di Nut (la dea del cielo), avevano generato due figli, Osiride e Seth, e due figlie, Iside e Neftis. Iside sposò Osiride, e Neftis sposò Seth. Osiride divenne Re d'Egitto ed insieme ad Iside, sua regina, governarono insegnando al loro popolo come coltivare e come adorare gli dei. Set, fratello geloso di Osiride, accecato dall'invidia, pensò di escogitargli una trappola e ci riuscì. Prese le misure del corpo di Osiride e costruì una bellissima cassa variopinta a sua misura, dopo di che annunciò che si sarebbe svolta una grande festa dove, come premio, ci sarebbe stata la cassa,

vinta da chi ci fosse entrato perfettamente. Fu proprio in quell'occasione che invitò il fratello Osiride. A turno gli ospiti provarono la bara, ma chi era più alto, chi più basso, nessuno di loro riusciva ad entrarvi su misura. Alla fine toccò la prova ad Osiride e...il suo corpo entrò alla perfezione con gran stupore di tutti gli invitati.

Fu così che Set, aiutato dai suoi servitori, inchiodò la cassa dove dentro c'era il fratello e la buttò nelle acque del fiume Nilo. Quando Iside seppe della triste sorte del marito, dal dolore si tagliò i suoi lunghi capelli e partì alla sua ricerca. Vagò giorni interi, ma i risultati furono vani. Solo dopo molto tempo, dei bambini che giocavano in riva al fiume scossero in lontananza la cassa e lo dissero ad Iside che ormai priva di forze si avvicinò incredula. La donna riconobbe il sarcofago del marito ed ordinò che esso fosse portato a palazzo. Qui si trasformò in uno sparviero e, battendo con forza le ali, rianimò Osiride quel poco di tempo necessario da concepire un figlio da lui: Horus.

Passarono i giorni, e quando Set s'imbatté nella bara aperta, ridusse il corpo di Osiride in quattordici pezzi che sparse per tutto il paese. Iside, percorse tutto l'Egitto alla ricerca dei pezzi



martoriati del cadavere. Ricostruito il corpo dello sposo, Iside lo fece mummificare, e da quel momento Osiride regnerà nell'Oltretomba diventando il giudice delle anime dei morti.

## L'IDEA DELL'ALDILA'



Fin dai tempi più antichi della sua storia, il popolo dell'Egitto sentì il problema della sopravvivenza dell'uomo dopo la morte. Gli Egizi ritenevano che l'uomo non scomparisse definitivamente con la sua morte fisica: la sua parte migliore continuava a vivere, seppure in modo diverso da prima.

Per sopravvivere nell'aldilà era tuttavia necessario assicurare una perfetta conservazione del corpo del defunto, nonché conoscere tutte le formule magiche per superare gli ostacoli che si opponevano al defunto nel suo viaggio nell'aldilà.

Così i sacerdoti e i saggi dell'antico Egitto inventarono a poco a poco un complicato sistema per conservare "in eterno" il corpo dei defunti: la mummificazione.

## La mummificazione

Era un rituale complesso per il quale erano necessari circa tre mesi di lavoro.

Innanzitutto dal cadavere erano tolte le parti molli: cuore, polmoni, fegato, stomaco, intestini, perché si decomponessero più rapidamente. Poi veniva estratto il cervello, dalle cavità nasali, con finissimi ferri.

Tutti gli organi erano conservati in appositi vasi, detti **canopi**, con profumi ed unguenti. Il corpo era lavato con

salnitro, per circa settanta giorni, quindi unto con speciali oli, perché i tessuti rimanessero morbidi. Il cadavere era, infine, riempito con profumi, aromi e sostanze conservanti.



A questo punto il corpo veniva avvolto in bende di cotone. Fra le bende erano inseriti amuleti e gioielli magici che dovevano proteggere il defunto nell'aldilà. Il viso della mummia era coperto da una maschera, solitamente in oro, che raffigurava il volto del defunto. La mummia era, così, pronta per essere deposta in più bare di legno e chiusa in un sarcofago di pietra.

La mummificazione comprendeva riti magici e preghiere, che il sacerdote recitava per garantire la conservazione del corpo e facilitare il viaggio del defunto nell'aldilà.

Nella tomba c'era un ricco corredo funerario: il **Libro dei Morti**, con formule ed indicazioni sul viaggio nell'aldilà e tutto ciò che poteva servire al defunto nella nuova vita.

I faraoni soprintendevano alla costruzione della propria tomba (sovente inserita in un complesso piramidale) non appena saliti al trono, e ogni egiziano si preoccupava di avere, appena possibile, tutto il necessario per provvedere a una dignitosa sepoltura.



Questo faraone, al primo  
avanzamento, costruisce gli Atlatlay  
mabulomati di Zankhamaia

## LA RELIGIOSITA' DEI SUMERI

I primi insediamenti urbani e le più antiche civiltà si svilupparono in quella zona che gli storici chiamano *Mezzaluna fertile*, ossia quella regione del Mediterraneo Orientale che va dalla Valle del Nilo a quella del Tigri e dell'Eufrate.



In particolare in Mesopotamia nacque la prima delle grandi civiltà fluviali del mondo antico. A contendersi il dominio di quella fertile regione furono i Sumeri, gli Assiri, e i Babilonesi.

Lungo il percorso dei due grandi fiumi, il Tigri e l'Eufrate, nacquero città famose, quali Gerico, Uruk, Lagash, amministrate e controllate dalle potenti famiglie di sacerdoti e principi; in esse si svilupparono, attorno al tempio

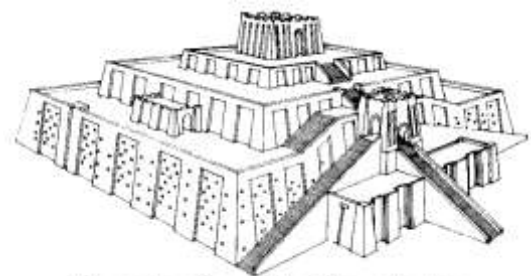
dedicato alle loro divinità, l'artigianato, il commercio e l'agricoltura. Ogni città aveva un dio protettore e un suo tempio, una torre a gradoni chiamata *ziggurat*.

### *La ziggurat*

In essa si celebravano i sacrifici alle divinità, invocandone la protezione; solo il sacerdote vi ci poteva salire.

La sua base serviva anche come deposito di cereali, mentre la sua sommità, oltre che per il culto di cui abbiamo detto, serviva anche per le osservazioni astronomiche.

E' in questa civiltà infatti che si svilupperà lo studio degli astri e in cui, attraverso dei miti, si cercherà di rispondere ai grandi interrogativi dell'uomo. Qui di seguito sono raccontati due fra i principali miti della Mesopotamia.



Reconstruction of the Ziggurat at Ur

### Il mito di Gilgamesh



Gilgamesh era re di Uruk ed un potente guerriero. Il mito racconta che dovette affrontare una mostruosa creatura, Enkidu, che viveva nelle campagne allo stato selvaggio. Gilgamesh riuscì ad ammansire il mostro, il quale lascerà la sua vita selvaggia per seguire Gilgamesh. Il rivale diventa così un compagno, un amico.

Ma la successiva morte di Enkidu porterà a riflettere Gilgamesh sul problema della morte e, non volendosi rassegnare ad essa, fa di tutto per ricercare la pianta dell'immortalità di cui aveva sentito parlare.

Trovatala, però, gli viene rubata da un serpente. Da quel momento la sorte di Gilgamesh, così come quella di tutti gli uomini, sarà quella di morire.

## Il mito di Utnapishtim

Anch'egli è un eroe della Mesopotamia. Gli dei gli chiedono di costruire un'arca perché ci sarebbe stato un diluvio di immense proporzioni. Utnapishtim esegue quanto richiesto e il mattino dopo il diluvio comincia la sua opera distruttrice.

La nave, al settimo giorno di navigazione, finisce con l'incagliarsi sul monte Nisir. Utnapishtim, uomo puro e giusto, viene così salvato dal diluvio.

Il racconto si avvia alla conclusione con queste parole: “ *Quando giunse il settimo giorno, feci uscire una colomba, la liberai. La colomba andò e ritornò, un luogo dove stare non era visibile per lei, tornò indietro.*

*Feci uscire una rondine, la liberai; andò la rondine e ritornò, un luogo dove stare non era visibile per lei, tornò indietro.*

*Feci uscire un corvo, lo liberai. Andò il corvo e questo vide che l'acqua ormai rifluiva, egli mangiò, starnazzò, sollevò la coda e non tornò”.*

**Questi due racconti non li troviamo anche, seppure in ambiente diverso e con altri protagonisti, nel libro della Genesi?**

## ***Le divinità sumeriche***

Se nella preistoria i riti della caccia e della fecondità erano i più praticati, ora che la sopravvivenza era garantita dalla coltivazione dei campi, al centro dei culti religiosi si posero le divinità che assicuravano il ciclo dei raccolti.

Solo il sacerdote poteva conoscere il nome delle divinità, per cui attorno alla religiosità sumera aleggiava una sorta di mistero che porterà alla nascita di uno dei grandi filoni della magia antica ed alla ricerca di risposte al di fuori del mondo conosciuto

I Sumeri divisero il **pantheon** (cioè l'insieme delle divinità, da “pan” = tutti, e “theos” = dei) in due grandi parti:

- **Divinità terrestri, materne**, come l'acqua e il sottosuolo, grazie ai quali si compie il segreto della crescita delle piante e il formarsi delle coltivazioni; Ti'Amat è la dea terrestre più importante
- **Divinità celesti, paterne**, come il cielo, il sole, il vento, che a loro volta sono necessari perché il ciclo agricolo si compia, ma dei quali si teme la forza e la violenza che possono distruggere il raccolto. Tra le divinità terrestri ricordiamo: Anu, dio del cielo che sorveglia l'operato degli uomini e degli altri dei; Enlil, che comanda e fissa il destino degli uomini; Ea, dio della sapienza che conosce ogni cosa; Marduk, dio del vento e protettore di Babele; Utu Shamash, dio del sole e arbitro della giustizia.

Queste divinità risultavano capricciose ed imprevedibili come le forze della natura; nonostante questo ogni città aveva un suo dio protettore.

A differenza degli Egiziani, i popoli mesopotamici non credevano nell'immortalità.



**Marduk**



## LA RELIGIONE DELL'ANTICA GRECIA

Come in Egitto e in Mesopotamia, anche nell'antica Grecia si professava il **politeismo** (= molti dei) e venivano adorate divinità di tipo **antropomorfo** (cioè immaginate con forma umana), che rispecchiavano i vizi e le virtù degli uomini.



Il Partendone di Atene

Gli dei erano ritenuti signori e protettori di animali e di forze della natura, che così diventavano sacre a quella divinità in particolare.

In genere queste divinità erano rappresentate sotto forma umana, oppure dall'animale che era loro consacrato.

Secondo i Greci, ciò che succedeva agli uomini non era che la manifestazione pratica di ciò che succedeva tra le divinità. Così potevano spiegarsi un sacco di situazioni dolorose o di fortune incredibili: col capriccio degli dei, che si divertivano con dispute fra loro e coinvolgevano i poveri umani.

Vi era però una forza, il **fato** (= destino) che sottometteva tutti al suo volere e nessuno poteva ribellarsi o cercare di cambiare la situazione imposta da esso.

La **concezione dell'Aldilà**, per i Greci, era sostanzialmente negativa. Infatti nell'Ade, il regno dei morti, le anime venivano accompagnate da Caronte, con la sua barca, fino alla riva opposta del fiume Acheronte dove Cerbero, il temibile cane infernale, faceva la guardia per impedire alle anime di fuggire dall'Oltretomba. Ai defunti veniva posta sugli occhi o in bocca una moneta: questa sarebbe servita per il pagamento del trasporto di Caronte.



Nell'Ade le anime vagavano tristemente nel rimpianto della vita terrena.

### **SACRO E PROFANO**

I Greci erano convinti che ci fosse una fondamentale differenza nell'essere dei e nell'essere uomini.

Gli uomini sulla terra erano liberi, ma gli dei potevano intervenire (come già è stato detto) nelle vicende umane.

In nessun modo e per nessuna ragione, però, gli uomini avrebbero potuto diventare divinità. Tra uomini e dei non potevano esserci rapporti di nessun tipo, anche se talvolta gli dei, per accontentare qualche capriccio, potevano innamorarsi di un essere umano; da queste unioni potevano nascere bambini semidivini che venivano poi venerati come **eroi**.

Agli dei si dovevano offrire sacrifici e questo era il solo modo per ottenere da loro ciò che si chiedeva nella preghiera.

In Grecia il culto delle divinità, prima dell'VIII secolo a.C., era prevalentemente privato; successivamente, sotto l'influenza delle civiltà medio-orientali e con la nascita della polis (città-Stato), vennero costruiti i primi templi in cui si credeva abitassero gli dei i quali, scendendo dall'Olimpo (la loro dimora), venivano a dare protezione alla città. Tra le principali feste religiose ricordiamo le manifestazioni sportive svolte per onorare le divinità. Tra queste manifestazioni, la più famosa era

quella organizzata ogni quattro anni a Olimpia, città del Peloponneso, in onore di Zeus. Le Olimpiadi duravano sei giorni: il primo giorno era dedicato ai sacrifici e alle preghiere in onore di Zeus; nelle quattro giornate successive si svolgevano le gare (la corsa a piedi, la lotta, il pugilato, la corsa a cavallo e delle quadrighe, il pentathlon), mentre il sesto giorno avvenivano le premiazioni dei vincitori.



Athena Parthenos di Fidia

## LA RELIGIOSITA' DEGLI ETRUSCHI



La religiosità etrusca è molto diversa dalla nostra, a partire dai sentimenti che animano l'uomo di fronte all'idea della morte.

E' raro per noi, difatti, parlare serenamente della morte, accettare il fatto che una persona debba morire. Tutto ciò accade perché abbiamo paura di cosa accadrà al termine della vita.

Il mondo degli etruschi è totalmente diverso come mentalità, perché essi hanno "investito" proprio nell'aldilà e non nella realtà di tutti i giorni. Tutto ciò che ci è pervenuto è un immenso capitale di tombe e arte funeraria ed è attraverso questo materiale che riusciremo a capire quella che era la loro religiosità.

### **UNA CASA PER I DEFUNTI**

Andando a studiare i ritrovamenti effettuati nelle *necropoli* (luoghi per le sepolture), gli studiosi hanno potuto verificare che gli Etruschi hanno conosciuto due momenti molto diversi per quanto riguarda gli usi funerari.

Vi è infatti una fase detta "pre-etrusca", che prevedeva la cremazione del defunto. Le sue ceneri venivano raccolte in un'urna di coccio o di bronzo ed interrate in piccole tombe a pozzetto.

In seguito però la civiltà etrusca divenne molto fiorente e si sviluppò anche la riflessione religiosa. Così gli usi funerari si modificarono: i defunti venivano sepolti in camere sepolcrali, arredate e dipinte al suo interno. L'aspetto di queste tombe è molto particolare perché gli architetti presero spunto dalle abitazioni in cui le persone defunte abitavano prima della morte.

La tomba era dunque pensata e costruita perché il defunto potesse sentirsi a casa sua: veniva abbellita e dotata di tutti i comfort.

Mentre oggi la grandezza e la bellezza esteriore di una tomba ci rivela l'importanza della famiglia che l'ha voluta, gli Etruschi costruivano tombe bellissime dal punto di vista artistico, le riempivano di ricchezze e poi le interravano. Noi tendiamo a guardare all'esteriorità delle cose, gli Etruschi badavano più alla loro interiorità, a ciò che non si vede, ma che è bellissimo e quindi molto più importante.

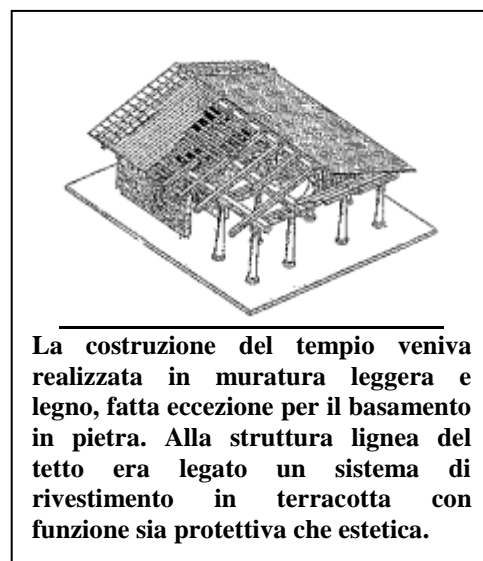
### **LA DIVINAZIONE**

Gli Etruschi divennero esperti nell'arte della divinazione, che consisteva nella lettura e nell'interpretazione dei segni che le divinità mandavano agli uomini perché potessero conoscere il loro futuro, e si adeguassero al volere degli dei.

L'uomo ha sempre cercato di sollevare il velo di mistero che lo separa dalla divinità, così come ha da sempre tentato di conoscere ciò che lo attende per poter modificare la propria storia.

Per riuscire a scoprire il futuro o la volontà delle divinità, gli Etruschi si servivano degli *augures*, cioè di sacerdoti che erano esperti nell'arte divinatoria.

Essi erano particolarmente capaci di prestare attenzione a segni naturali, come ad esempio al volo degli uccelli, al comportamento particolare di alcuni animali, al manifestarsi di alcune forze naturali (il fulmine, i terremoti, ecc.).



## LA RELIGIOSITA' DEGLI ANTICHI ROMANI



**Cippo raffigurante  
una vittima  
sacrificale**

Secondo la tradizione, Roma fu fondata intorno al 754 a.C., sulla riva sinistra del fiume Tevere. Ad un periodo monarchico ne seguì uno repubblicano e poi uno imperiale.

Anche la religione romana era politeista. Essa fu influenzata sia dalle tradizioni religiose dei popoli abitanti la penisola italiana (Etruschi, Sabini, Sanniti, Latini), sia, dopo la conquista della Grecia avvenuta tra il III e il II secolo a.C., dalla religione greca. Una delle caratteristiche della religione romana fu quella di essere aperta nei confronti delle religioni di altri popoli, di cui spesso assimilò divinità, credenze e riti. La pax romana (pace romana) consisteva proprio in questo: rispettare le tradizioni religiose, politiche e

sociali dei popoli conquistati e integrarle con la legge e la giurisdizione romana.

L'antico Romano è un uomo profondamente religioso: egli è però anche uno spirito pratico, poco sensibile ai complessi ragionamenti (anche religiosi) tipici della cultura greca. Egli ritiene di doversi muovere sempre in rapporto con il mondo del divino, vivendo di giustizia e di *pietas* (vedi riquadro).

**Pietas:** è il sentimento tipico del mondo romano. Si esprime nell'onore e nella venerazione dovuta agli dei, nello zelo per le azioni rituali, la preghiera, il sacrificio.

Questa idea di dovere è importante e caratteristica. L'uomo deve (quasi naturalmente) onorare le divinità e soprattutto deve impegnarsi (per il bene suo, della famiglia, della patria) per rendere efficace il proprio rapporto con il divino. Egli deve, dunque, compiere correttamente i riti tradizionali, ed evitare accuratamente ogni impurità.

Ogni reato grave, e in particolare il delitto di sangue, trasmettono impurità non solo al singolo, ma all'intera comunità. Il delitto va quindi eliminato, come pure il colpevole. Nella tradizione più antica, anche il solo contatto con il delinquente rende impuro: la condanna è eseguita legando il condannato in un sacco ed annegandolo nel Tevere. Solo l'acqua potrà così disperdere l'impurità.

### **DEI E DIVINITA'**

Accanto alla venerazione e al culto rivolto agli dei, era molto sentita la venerazione alle divinità protettrici della casa (i Lari e i Penati).

I culti domestici venivano presieduti dal capofamiglia e si svolgevano su un altare posto nell'atrio della casa.

La religione romana aveva una funzione prevalentemente sociale e politica, ed era meno attenta alle domande fondamentali dell'uomo.



**Raffigurazione dei penati**



**Costantino**

A livello politico, in età imperiale (dalla seconda metà del I secolo a.C. in poi), i sovrani pretesero di essere adorati come dei e, per sottolineare il favore divino al loro governo, assunsero anche il titolo di pontefice massimo che, precedentemente, spettava al capo del collegio dei sacerdoti. Tale pretesa garantiva l'unità dell'impero e la pax romana perché tutti i popoli sottomessi erano uniti nell'adorazione all'imperatore.

Con il diffondersi del cristianesimo, nella seconda metà del I secolo d.C., questa pratica entrò in crisi. I cristiani, infatti, si rifiutarono di fare sacrifici agli dèi e di considerare l'imperatore una divinità.

L'impero romano vide in questo rifiuto il pericolo di una crisi della propria coesione interna e cominciò a perseguire i cristiani.

Alla luce di una concezione della religione che ne esalta la funzione sociale e politica, è comprensibile la scelta dell'imperatore Costantino il quale, constatato che le persecuzioni non arrestavano l'espandersi della nuova religione, con l'Editto di Milano (313) concesse la libertà di culto e permise così alla religione cristiana di diventare il nuovo collante dell'impero. I luoghi delle sepolture cambiarono nome: non più "necropolis" (città dei morti) ma "koimetyrion" (luoghi di coloro che dormono).

## **LE CELEBRAZIONI RELIGIOSE**

Si è già parlato dei culti domestici, del culto riservato all'imperatore e della pietas.

Tuttavia vi erano dei momenti particolari nella vita religiosa legati a momenti particolari. Il tempo, infatti, secondo gli antichi romani era scandito da forze divine: vi erano tempi propizi (cioè positivi, o *fausti*) e tempi sciagurati (cioè negativi, o *infausti*), e tempi o periodi più adatti alla purificazione, alla celebrazione dei riti, o alla guerra.

Ogni mese era destinato alla celebrazione di riti particolari: così febbraio veniva destinato alle **lustrazioni** (vedi riquadro), mentre maggio era dedicato ai *parentalia*, le celebrazioni in onore dei parenti defunti

**Lustrazioni:** purificazioni rituali, praticate con opportuni riti e formule di preghiera, ed eseguiti con acque consacrate alla divinità per questo scopo particolare.

## **GLI DEI PARLANO ATTRAVERSO I SEGNI NATURALI**

I Romani antichi erano particolarmente sensibili ai grandi segni naturali che venivano ad interessare la loro città o i territori posti via via sotto il loro dominio.

Ogni segno naturale di grande forza (comete, fulmini senza pioggia, terremoti, inondazioni, epidemie, segni nel cielo, malformazioni eccezionali di piante o animali) non erano considerati come eventi da studiare, ma come pericolosi segni divini, mutamenti dell'ordine stabilito. Essi rivelavano l'impurità del popolo e la collera degli dei, che si sarebbe scatenata in modo ancora più terribile se la causa dell'impurità non fosse stata rimossa.

A questi sogni si era particolarmente sensibili, com'è ovvio, in tempi di guerra o di crisi particolare dello Stato.

I Romani, comunque, diffidarono sempre di "facili letture" di questi segni: si affidarono all'esperienza di antichissime tradizioni religiose latine e italiche, e fecero proprie le raffinate esperienze degli etruschi. Tali tradizioni furono poi raccolte nei *Libri Sibillini*, che si pensava contenessero i segreti per interpretare segni e sorti e che erano conservati, utilizzati e verificati da un ristretto collegio di sacerdoti.

I sacerdoti specializzati nella lettura dei sogni (autentici interventi del divino nel mondo degli uomini, secondo i romani) traevano interpretazione della volontà degli dei anche dal volo degli uccelli, della direzione e dall'intensità di certi fulmini, da segni eccezionali del cielo e dal modo di cibarsi di alcuni animali sacri, come, ad esempio, polli e oche consacrate ai tre principali dei di Roma antica: Giove, Marte e Minerva.



**Bassorilievo raffigurante sacerdoti romani**

# LA RELIGIONE EBRAICA

## GEOGRAFIA DELLA PALESTINA

La Palestina è una delle regioni del Medio Oriente. E' divisa in tutta la sua lunghezza da una valle profonda, attraversata dal fiume Giordano.



### *Il Giordano*

Questo fiume sgorga dalle pendici del monte Hermon, è lungo 320 km; raggiunge il Lago di Tiberiade (o di Genzareth, biblico Mare di Galilea) e sfocia nel Mar Morto, a 397 m circa sotto il livello del mare. Per i cristiani è un fiume molto importante poiché vi fu battezzato Gesù Cristo ed è meta di numerosi pellegrinaggi.

Una curiosità: il suo nome in ebraico è Yarden (significa scendere, andare giù), mentre il nome arabo è Al-'urdunn.

### *Il Mar Morto*

Anch'esso ha la sua importanza: lungo le sue rive ci sono molte grotte naturali, un tempo usate dai pastori per difendersi dalle intemperie o per nascondersi dai briganti. In una di queste grotte, nel 1947, furono ritrovati i manoscritti più antichi finora conosciuti della Bibbia.

### *La Galilea*

E' la regione più settentrionale della Palestina. Si presenta come una regione collinosa con ampie vallate; è molto fertile e per tale motivo è ricca di coltivazioni (l'olivo, la vite, l'ananas, gli agrumi) e presenta molti insediamenti abitativi.

### *La Samaria*

Si trova al centro della Palestina. Fisicamente è una regione collinosa e con qualche asperità; l'acqua è scarsa anche per il disboscamento causato nel corso dei secoli per ricavarne legname da costruzione.

### *La Giudea*

E' la parte più meridionale. Il territorio è desertico, quindi molto arido e desolato. La pastorizia è l'unica attività possibile; comprende il Mar Morto e due deserti: quello di Giuda e il Neghev. Pochi





i centri abitati, più che altro corrispondenti a grandi oasi. La città più famosa è Gerico, da cui iniziò per gli ebrei la conquista della Terra Promessa.

A queste tre regioni si aggiunge la parte costiera (oggi denominata la “Striscia di Gaza”), molto rigogliosa e fitta di vegetazione, e la Transgiordania, ad est del Giordano, ricca di piccoli fiumiciattoli e in cui si coltiva prevalentemente frumento.

## **USI E COSTUMI DEL POPOLO EBRAICO**

### ***Abiti ed ornamenti***

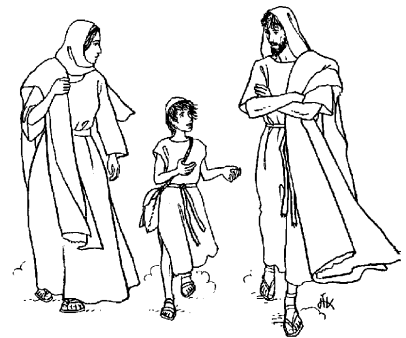
L'indumento essenziale era la tunica: una specie di sacco con l'apertura a V per la testa e due buchi per le braccia. Il tessuto era di lana, di lino o di cotone, a seconda del clima. Nei tempi di penitenza o di lutto si indossavano tuniche di peli di capra o di sacco.

Le tuniche degli uomini erano variopinte e preferibilmente corte; quelle delle donne erano di colore azzurro, lunghe fino alla caviglia e ricamate intorno alla scollatura. A volte il tipo di ricamo serviva a identificare il villaggio di appartenenza. La tunica veniva fermata in vita da una cintura di pelle o da un pezzo di stoffa e formava una specie di borsa.

Durante la stagione fredda, coloro che potevano permetterselo usavano indossare sulla tunica un mantello. Per i poveri tale mantello di lana serviva anche da coperta per la notte. I poveri andavano scalzi; gli altri usavano sandali di cuoio.

Le donne coprivano il viso con un velo, poiché solo il marito poteva vedere il loro volto.

Si usavano molti ornamenti: acconciature per i capelli, trucco per il viso, gioielli. Anche gli uomini portavano anelli alle dita e collane. I capelli venivano tagliati raramente.



### ***Le abitazioni***

Da nomadi gli Israeliti vissero nelle tende; una volta insediatisi in Palestina iniziarono a costruire case a pianta rettangolare fatte con mattoni di fango essiccati al sole; successivamente iniziarono a essiccare i mattoni nei forni.



Le case più povere consistevano in una sola stanza di 3 metri quadrati; nei muri erano scavate delle nicchie per gli utensili. C'era una sola piccola finestra davanti alla quale venivano poste sbarre di legno per impedire l'accesso agli animali. Anche la porta d'ingresso alla notte veniva sbarrata con un'asta di legno. Il pavimento era diviso in due parti: sulla terra battuta dormiva il cane e si accendeva il fuoco, mentre sul pavimento di mattoni o di pietra si consumavano i pasti e dormiva la famiglia.

Il tetto era piatto e costruito con fascine di rami tenuti insieme dal fango. Per il riscaldamento e la cottura dei cibi le donne raccoglievano gli escrementi essiccati degli animali. Durante la notte una lampada ad olio illuminava la casa.

Le case dei più ricchi avevano anche il cortile dove di notte solitamente si tenevano gli animali. Inoltre le loro case erano su due piani.

### **La famiglia**

La famiglia era di tipo patriarcale e includeva zii, zie, cugini ed eventuali servitori. Il capofamiglia era il padre e, alla sua morte, gli succedeva normalmente il figlio maggiore.

La donna aveva un ruolo subordinato al marito: doveva occuparsi della casa, cucinare, attingere l'acqua dal pozzo, cucire e servire il pasto agli uomini prima di mangiare lei stessa.

Era apprezzata e amata soprattutto per il suo ruolo di madre.

La sterilità, ossia il non potere avere figli, era considerata una maledizione di Dio. Soprattutto i figli maschi erano molto desiderati perché, anche dopo il matrimonio, restavano nella famiglia con mogli e figli (un uomo, specie se ricco, poteva avere più di una moglie). Il fidanzamento durava 12 mesi e aveva valore ufficiale. Il compito di preparare le cerimonie nuziali toccava alla famiglia della sposa.



I matrimoni erano combinati dalle famiglie che si accordavano per il pagamento della dote con la famiglia della sposa. Il padre della sposa prendeva in consegna il denaro, ma non lo poteva usare poiché doveva rimanere a disposizione della donna in caso di divorzio o di vedovanza.

La cerimonia di nozze comportava un rito religioso che consisteva nella benedizione degli sposi; il restante tempo era dedicato ai festeggiamenti, che potevano durare più giorni.

Il nome dei neonati veniva scelto all'interno della tradizione dei nomi di famiglia e spesso i nomi recavano un riferimento a Dio. Per esempio: Abele significa «figlio di Dio»; Elia «Dio è il Signore», Geremia «Dio ha salvato».

Riguardo all'istruzione dei figli, nei primi tre anni di vita era riservata alla madre. Dopo tale età la mamma continuava l'istruzione delle ragazze, insegnando loro tutto ciò che si riferiva al buon andamento della casa. L'istruzione dei ragazzi, invece, era affidata al padre, il quale insegnava loro a leggere, a scrivere e ad imparare un mestiere.

Si scriveva su pezzi di argilla, o su papiro e pergamena con una piccola canna appuntita; l'inchiostro veniva preparato con resina, olio di oliva e acqua.

### **Le coltivazioni**

Tra le coltivazioni più diffuse, oltre la vite, è senz'altro da menzionare l'ulivo. L'olio di oliva era usato come condimento per i cibi, come combustibile per le lampade e, fatto bollire con la soda, formava il sapone.



Era usato per ungersi la pelle e renderla lucente; lo si versava anche sui capelli per renderli brillanti. Era poi usato come medicinale.

Altre piante molto apprezzate erano i fichi e i sicomori.

### **L'alimentazione**

Si consumavano due pasti al giorno: al mattino e alla sera.

Gli uomini e i ragazzi più grandi facevano la colazione mentre si recavano al lavoro; le donne e i bambini in casa.

Per tutti consisteva in pane e olive o pane e formaggio o frutta secca. La sera la famiglia si riuniva per la cena, preparata dalle donne, che consisteva in verdure o minestra di lenticchie; nei giorni di festa c'era la carne. La pentola in cui era stato cotto il cibo veniva posta su una stuoia per terra. I commensali si sedevano in cerchio a gambe incrociate e prendevano il cibo dalla pentola



servendosi con una sottile fetta di pane. Il pasto si concludeva con frutta fresca o secca. L'alimentazione, come abbiamo visto, era semplice, basata sul pane, sulle verdure, sul latte e sulla frutta.

Il pane, preferibilmente di frumento, ma anche di orzo, la cui farina veniva macinata a mano dalle donne, era l'alimento fondamentale. Si cuoceva in casa su pietre riscaldate; nei villaggi c'erano anche dei forni presso i quali si poteva acquistare il pane cotto dai fornai durante la notte. Le verdure preferite erano le lenticchie e le fave, ma si usavano anche porri, cipolle, aglio e cetrioli. La frutta di maggior consumo erano i melograni, l'uva, le mandorle, i fichi, i pistacchi, le carrube, i meloni. Il latte veniva usato regolarmente per produrre il burro, lo yogurt, il formaggio.

Siccome non si conosceva lo zucchero, si usava il miele come dolcificante. Il sale era usato per condire i cibi e per la conservazione degli alimenti. Durante il pasto si usava il vino. L'acqua veniva attinta dalle donne mattina e sera al pozzo del villaggio. I più ricchi possedevano un pozzo presso la propria casa.

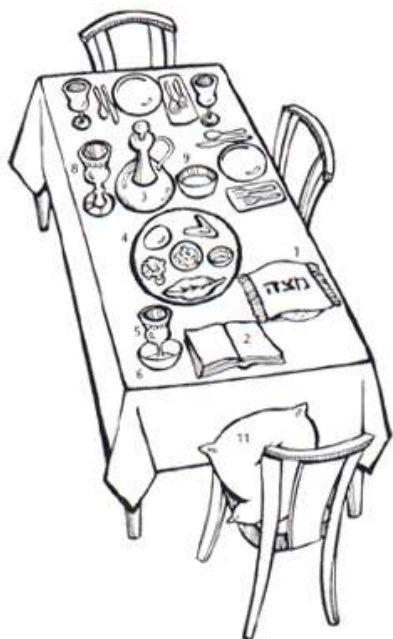
### ***Le feste e i luoghi di culto***

Per gli Ebrei, come vedremo meglio in seguito, la religione occupa un posto centrale nella loro vita di persone, famiglia, collettività.

Tra le feste principali, ricordiamo:

- Il **sabato**: è il giorno del riposo, il settimo giorno (gli Ebrei contano la settimana a partire da quella che per noi è la domenica). Nel libro dell'Esodo è scritto: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra, ma si è riposato il giorno settimo» (20, 8-11).

- La **Pasqua**: anticamente era una festa pastorale nella quale si ringraziava Dio per la fecondità del gregge e si offriva in sacrificio un agnello di un anno, perfetto. Successivamente, quando il popolo divenne sedentario, gli agricoltori offrivano in occasione di tale festa le primizie del loro raccolto a Dio. Essi gettavano le scorte del lievito vecchio e per una settimana intera mangiavano pani non lievitati (pani azzimi). Dopo la conquista della terra di Canaan (altro nome dato alla Palestina perché abitata anticamente dai Cananei) la Pasqua divenne il memoriale della liberazione dall'Egitto e le due antiche feste si fusero insieme.



Cuore della festa è la cena pasquale nella quale si mangia il pane azzimo (in ricordo della prima notte dell'esodo in cui, per la fretta di partire, non ci fu il tempo di far lievitare il pane), l'agnello (il sangue dell'agnello posto sulle architravi delle loro case salvò i figli primogeniti degli Ebrei dall'angelo sterminatore), le erbe amare (in ricordo dell'amarezza della schiavitù in Egitto), l'haroset, dolce composto di mele grattugiate e di noci, (in ricordo della malta usata per la costruzione delle piramidi) e l'uovo sodo, simbolo della vita. Durante la cena il capofamiglia legge il racconto dell'Esodo per ricordare la benevolenza di Dio per il suo popolo. Da ultimo i commensali cantano salmi di lode e di ringraziamento al Signore.

- La **Pentecoste**: viene celebrata nel periodo della mietitura cinquanta giorni dopo la Pasqua. Ricorda il dono della Legge (Dieci Comandamenti) fatto da Dio a Mosè.

- La **Festa delle Capanne** o **Tabernacoli**: si celebra nel periodo della vendemmia. Ricorda il lungo peregrinare degli Ebrei nel

deserto prima di arrivare alla Terra promessa. Durante questa fase vengono costruite delle capanne ornate di rami e gli anziani raccontano le vicende storiche del popolo.

- Lo **Yom Kippur**: celebrato all'inizio dell'autunno, è il giorno nel quale il popolo ebreo chiede perdono a Dio per i propri peccati.
- La **festa della luce (Hanukah)**: celebrata nella seconda metà di dicembre, ricorda la purificazione del tempio compiuta da Giuda Maccabeo contro le profanazioni dei Seleucidi. E' caratterizzata da grandi luminarie e fuochi che rischiarano la notte, a significare la vittoria di Dio sui suoi nemici.



Tra i luoghi adibiti al culto, dobbiamo citare il Tempio e la sinagoga:

- Il **Tempio** era il segno della presenza di Dio in mezzo agli uomini. Il primo Tempio fu fatto costruire da Salomone, durante il periodo monarchico nel X secolo a.C.



Modello del tempio di Salomone

Distrutto dal babilonese Nabucodonosor, il conquistatore di Gerusalemme, fu nuovamente ricostruito dopo l'esilio.

Raggiunse una magnificenza senza pari sotto Erode il Grande (ai tempi di Gesù), ma venne nuovamente distrutto dai Romani nel 70 d.C. e mai più ricostruito.

Il Tempio di Salomone era composto di tre cortili: in uno vi potevano accedere i forestieri, in un altro le donne e nel terzo gli uomini per portare i sacrifici.



Inoltre vi era il Santo, un luogo a cui potevano accedere solo i sacerdoti e il Santo dei Santi a cui poteva accedere solo il Sommo Sacerdote nel giorno dello Yom Kippur. Nel Santo dei Santi era contenuta l'Arca dell'Alleanza. Quest'Arca, che era una cassapanca di legno d'acacia, ricoperta d'oro e sormontata da due cherubini, e che poteva essere spostata usando due barre di legno, conteneva le famose Tavole della Legge, date da Dio a Mosé.

- La **sinagoga**: durante l'esilio a Babilonia gli Ebrei, orfani del Tempio, iniziarono a radunarsi nelle sinagoghe, luoghi di culto e preghiera.



Rovine della sinagoga di Cafarnao

Dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C. l'uso della sinagoga divenne una consuetudine. Ancora oggi gli Ebrei vi si radunano.

A cosa fare?

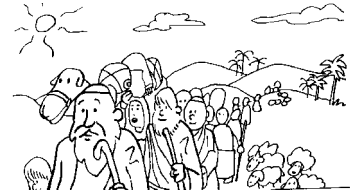
- a leggere la Torah, la Legge tramandata nei secoli, che non è solo la Parola rivelata da Javhé, ma il simbolo e l'anima stessa del popolo di Israele
- a pregare e cantare con i salmi, antiche preghiere di invocazione, supplica e ringraziamento; salmi già a sua volta pregati da Gesù e, per tale motivo, pregati oggi anche dai cristiani.

# STORIA D'ISRAELE

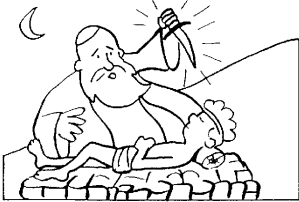
## I PATRIARCHI

### ABRAMO E ISACCO

Abramo è un pastore nomade, originario della città di Ur, in Mesopotamia. Alcuni membri della sua famiglia, probabilmente alla ricerca di nuovi pascoli, si stabiliscono a Carran, più a nord, mentre egli prosegue per Canaan (la Palestina), e con lui tutta la sua famiglia, il bestiame e i servitori, con la promessa di Dio che gli promette una terra e una discendenza numerosa.



#### Il sacrificio di Isacco



In questa partenza il popolo ebraico coglie la chiamata divina: Abramo è l'uomo che si fida di Dio e che è disposto a coglierne la presenza nei segni che via via giungeranno nella sua vita.

Ormai avanti negli anni, ha un figlio, **Isacco** (=fedele alla promessa), ma la sua fede viene messa a dura prova con la richiesta più terribile: il sacrificio del figlio. Egli obbedisce, ma Dio ferma la sua mano nel momento in cui sta per sacrificare Isacco, e rinnova solennemente le promesse che aveva fatto.

### GIUSEPPE

Il figlio di Isacco, **Giacobbe**, ha dodici figli: Giuseppe, il penultimo, è il prediletto, e i suoi fratelli ne sono molto gelosi. Un giorno Giuseppe, viene mandato dal padre, con dell'acqua, presso i fratelli che pascolavano il gregge lontani da casa. La gelosia porta i fratelli ad un gesto terribile: vendere Giuseppe a dei carovanieri in viaggio verso l'Egitto, macchiare con sangue di animale la sua tunica

#### Giuseppe venduto dai fratelli



e portarla al padre inventando la morte del loro fratello, sbranato dalle belve.

In Egitto, Giuseppe acquista la stima del faraone, a cui predice il significato dei suoi sogni, e viene nominato primo ministro.

A causa di una carestia, Giacobbe un giorno manda i suoi figli in Egitto a comperare il grano. Giuseppe, che aveva già perdonato i fratelli, dopo varie vicissitudini si fa riconoscere e invita tutta la sua gente a trasferirsi in Egitto. Così Giuseppe può riabbracciare il vecchio padre e la sua famiglia, ormai al sicuro, si allargherà divenendo un piccolo popolo.

## MOSE'

Anche dopo la morte di Giuseppe, gli israeliti continuano ad abitare in Egitto, ma diventando così numerosi da suscitare la perplessità del nuovo faraone, che inizia a temerli.

Così vengono ridotti in schiavitù e i primogeniti che nascevano venivano gettati nel Nilo. Un neonato però si salverà grazie alla figlia del faraone che, vedendolo abbandonato in una cesta sul fiume, decide di tenerlo, dandogli come nome Mosè, che significa "salvato dalle acque". Mosè viene educato alla corte egiziana, ma scopre di

#### Salvato dalle acque





essere ebreo e, per avere ucciso un sorvegliante egiziano particolarmente severo con gli schiavi ebrei, deve fuggire dall'Egitto e rifugiarsi nel territorio di Madian. E' qui che, un giorno, sulle pendici dell'Oreb, vede un roveto che bruciava senza consumarsi. Dio lo stava chiamando perché andasse a liberare il suo popolo dalla schiavitù egiziana.



Così ritorna in Egitto, questa volta però con una missione precisa, anche se apparentemente impossibile: come convincere il faraone a lasciare libero un popolo che, comunque, era utile e necessario per la costruzione delle imponenti piramidi?

La Bibbia ci racconta di una serie di avvenimenti negativi (il sangue nel Nilo, l'invasione delle cavallette, la grandine, la morte dei primogeniti egiziani, ecc.) senza però intaccare il cuore indurito del faraone.

Nella notte di Pasqua, dunque, Mosè prepara la fuga e conduce gli ebrei attraverso il Mar Rosso verso la terra di Canaan, quella terra promessa da Dio già ad Abramo prima di lui.

Durante il viaggio, giunti alle pendici del monte Sinai, Dio convoca Mosè perché scriva delle leggi per la vita in comune del popolo di Israele, leggi che sono anche il segno tangibile della fedeltà a Dio e alla sua alleanza.

Queste "tavole della legge" (così chiamate perché scritte su tavole di pietra) fanno di Israele un popolo unico.

Mosè non arriverà, però nella terra promessa: morirà prima, sul monte Nebo, sulla cui cima aveva potuto ammirare il panorama della terra di Canaan e vedere così avverata la promessa di Dio.

Il popolo ebreo, sotto la guida di Giosuè e attraversando il fiume Giordano, arriva infine nella terra di Canaan, non senza però usare la forza. Essendo la terra molto fertile, era ovvio che altre tribù vi fossero già insediate, con le loro città e le loro leggi.

La Bibbia racconta ad esempio che le mura della città di Gerico caddero al suono delle trombe, fatte suonare da Giosuè. Un episodio che vuole far capire quanto, per Israele, la vicinanza di Dio era motivo di protezione e di potenza.

## NELLA TERRA PROMESSA

### GIOSUE': LA CONQUISTA

La conquista di Canaan non avviene in modo rapido né completo.

Il primo capitolo del libro dei Giudici documenta questa installazione lenta e parziale delle tribù.

Inizialmente gli Israeliti si installano nelle regioni montagnose del centro, quasi abbandonate dagli abitanti, che si sono trasferiti nei territori più fertili

Successivamente si insediano ad est del Giordano e a nord del Paese, dove devono, però, coabitare a lungo come minoranza con altre popolazioni.

Giosuè suddivide la terra di Canaan fra le dodici tribù: Ruben e Gad ad est del Giordano; Giuda e Simeone a sud; Efraim e Manasse, Beniamino e Dan al centro; Issacar, Zabulon e Neftali attorno al monte Tabor; Aser lungo il mare.

La tribù di Levi non riceve alcun territorio: consacrata al Signore, deve occuparsi del culto.

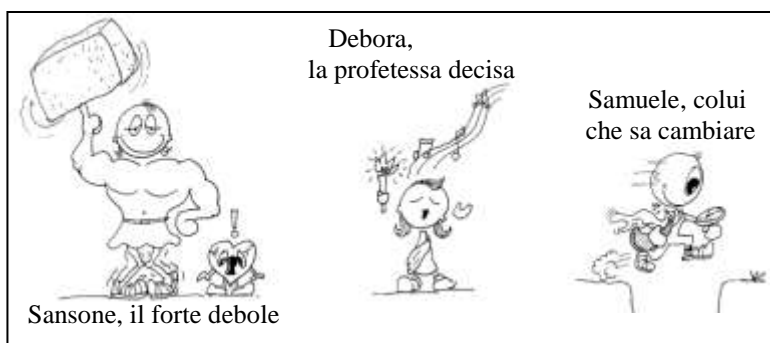


## IL PERIODO DEI GIUDICI

Anche dopo l'arrivo nella terra promessa, Israele non è ancora un popolo unificato, perché le varie tribù sono gelose della propria indipendenza.

Eppure sovente esse devono lottare anche contro le popolazioni confinanti, più numerose e meglio armate. Gli eroi di questo periodo sono i Giudici: essi non sono innanzitutto dei magistrati, ma dei guerrieri intorno a cui si raccolgono tutte le tribù, in tempo di guerra, per difendere il territorio. Acquistato prestigio durante le battaglie, i Giudici vengono chiamati in tempo di pace a comporre liti, come i moderni giudici in tribunale. In ogni caso il giudice non annulla l'autorità delle singole tribù.

Ogni tribù è governata da un Consiglio di anziani, e il Giudice viene eletto da un Consiglio che riunisce rappresentanti di tutte le tribù.



Tra i Giudici ricordiamo una sola donna: Debora. I più famosi furono Gedeone e Sansone.

Sansone, alla sua nascita, viene consacrato a Dio: come segno di questa consacrazione non si taglierà mai i capelli.

Egli è un uomo valoroso e coraggioso e la sua forza ha origine dalla fede in

Dio. Ha delle debolezze nei riguardi delle donne e da una di esse, Dalila, viene tradito. Sansone riconosce il suo peccato e si rivolge con fiducia a Dio; nel momento del pericolo sacrifica la vita per il suo popolo.

La storia di Sansone è un paradigma della storia di Israele: come Sansone, anche Israele quando pone la sua fiducia in Dio, è vittorioso.

## LA MONARCHIA

La continua minaccia, soprattutto da parte dei Filistei, convince Israele a darsi un governo centrale presieduto da un re.

Sarà Samuele, l'ultimo dei Giudici, a ungere re prima Saul, che però si dimostrerà infedele a Dio, e poi Davide, della tribù di Giuda. Dopo la morte in battaglia di Saul, Davide, che in un primo tempo si era stabilito a Ebron, regnando però solo sulle tribù del Sud, viene riconosciuto come re da tutte le altre tribù. Siamo nel X secolo a.C.

Davide conquista Gerusalemme, la roccaforte in mano ai Gebusei, e ne fa la sua capitale. Re guerriero, alla sua morte lascia in eredità al figlio Salomone un regno in pace con i suoi vicini e sicuro all'interno dei suoi confini. Con Salomone, ricordato nella Bibbia per la sua saggezza, il regno di Israele raggiunge la sua massima estensione territoriale. Salomone ingrandisce la capitale e costruisce il Tempio a Dio, dove sarebbe stata custodita l'Arca dell'Alleanza.

Alcuni patti commerciali, per esempio quello con il re di Tiro, permettono al regno di arricchirsi.

Ciononostante, l'aumento della pressione fiscale, l'introduzione di divinità straniera, le spinte «separatistiche» delle tribù del Nord, costituiscono il «terreno adatto» che porterà, alla morte di Salomone, alla divisione del regno.



## **LA DIVISIONE DEL REGNO E L'ESILIO**

Alla morte di Salomone avviene lo scisma. Il regno viene diviso nel 933 a.C. in **regno del Nord**, o di Israele, con capitale Sichem (e, successivamente, Samaria), e **regno del Sud**, o di Giuda, con capitale Gerusalemme. La decadenza politica è irrimediabile.



Vi era anche in gioco una diversa visione della monarchia: per le tribù del Sud, la monarchia era di tipo dinastico: tutti i re dovevano essere discendenti di Davide, della tribù di Giuda. Per le tribù del Nord il re doveva, invece, essere scelto da un Consiglio di anziani.

Fra i sovrani del regno di Giuda dobbiamo ricordare Giosia, che tenterà di restaurare un rigido monoteismo.

Nel 721 a.C. gli Assiri, guidati da Sargon II, conquistano Samaria. Il regno del Nord cessa di esistere: gli abitanti vengono deportati in Assiria e sostituiti da coloni assiri.

Nel 398 a.C. Nabucodonosor, re di Babilonia, dopo avere sconfitto l'Assiria, conquista e saccheggia Gerusalemme.

Il Tempio viene distrutto e gli abitanti, alcuni anni dopo, nel 387 a.C, vengono deportati a Babilonia.

E' finita l'esperienza monarchica, ma soprattutto il popolo di Israele non sarà mai più padrone del suo territorio.

Recita il Salmo 136 della Bibbia:

*«Sui fiumi di Babilonia  
là sedevamo piangendo  
al ricordo di Sion.*

*Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre.*

*Là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportati,  
canzoni di gioia i nostri oppressori:  
“Cantateci i canti di Sion!”.*

*Come cantare i canti del Signore  
in terra straniera?».*

## **I PROFETI**

La sconfitta, la perdita della terra e la distruzione del Tempio costituiscono un momento drammatico per Israele.

In esilio gli Ebrei non possono fare a meno di chiedersi: Dio ci ha abbandonati? E'venuto meno alla promessa?

La presenza di grandi profeti tra i deportati aiuta Israele “a farsi una ragione” di ciò che è successo e alimenta la speranza in un futuro diverso.

Dio aveva già suscitato grandi profeti ai tempi della monarchia: pensiamo ad Amos e Osea nel regno del Nord, a Michea, e Geremia nel regno del Sud. Ora, durante l'esilio, Dio suscita altri profeti, che spiegano la distruzione del Tempio, la perdita della terra, l'esilio stesso come un castigo di Dio per i peccati commessi dal popolo, soprattutto per aver abbandonato la fede monoteistica e averla contaminata con altri culti e per non aver praticato la giustizia sociale, così cara al loro Dio. I profeti incoraggiano il popolo, lo consolano, gli restituiscono la speranza in un futuro diverso.

Nel momento di umiliazione politica avviene la rinascita spirituale. Non ci sarà più una nazione, ma una comunità unita nella fede. La comunità in esilio, aiutata dai profeti e dai sacerdoti, si impegna a mantenere vive le tradizioni religiose: nasce così, in assenza del Tempio, la sinagoga, dove gli Ebrei, soprattutto nel giorno di sabato, si radunano ancora oggi a pregare e a meditare sulla Parola di Dio.

Ezechiele è uno di questi profeti chiamati ad infondere coraggio: attraverso un sogno vede Israele rivivere come popolo e come nazione. Leggiamone il racconto:

*«La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: - Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?»*

*Io risposi: - Signore Dio, tu lo sai.*

*Egli mi replicò: - Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: saprete che io sono il Signore.*

*Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.*

*Egli aggiunse: - Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.*

*Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: - Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente di Israele. Ecco, essi van dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio» {Ezechiele 37, 1-14}.*

## **IL RITORNO DALL'ESILIO**

Un nuovo impero, la Persia, occupa i territori di Babilonia e il re Ciro nel 338 a.C. concede agli esuli il ritorno in patria.

Solo alcuni però ritornano, perché la seconda generazione dei deportati si trova ormai bene in quei territori e teme il ritorno a Gerusalemme completamente distrutta e con i campi non coltivati da lunghi anni. Ha inizio così la diaspora.

Alcune migliaia di deportati fanno comunque ritorno in varie riprese e ricostruiscono le abitazioni, le mura per la difesa della città e, infine, il Tempio, con le sovvenzioni dei Persiani. Essi non possono però ricostituire il regno, perché sono soggetti ai Persiani, ma costituiscono una comunità di credenti, fondata sulla legge del Sinai.

**DIASPORA**  
Termine che deriva dal greco e che significa "dispersione" degli ebrei nel mondo

D'ora in poi gli Israeliti si chiameranno Giudei, dal nome della regione in cui sono ritornati ad abitare.

In questo periodo storico, durante il regno del persiano Artaserse II (404-338 a.C.) si colloca la **riforma religiosa** di Esdra e Neemia. Tale riforma consiste essenzialmente nel riportare Israele al più rigoroso monoteismo e al rispetto della Legge. A questi anni risale la redazione definitiva dei primi cinque libri della Bibbia (in ebraico Torah = la Legge, come abbiamo già visto).

## **IL PERIODO GRECO**

Nel 323 a.C. Alessandro Magno conquista l'impero persiano e costruisce un impero vastissimo. Alla sua morte, avvenuta a soli 33 anni, il suo impero viene diviso tra i suoi generali. La Palestina viene sottomessa prima dai Tolomei d'Egitto e successivamente dai Seleucidi di Siria.

Durante il regno seleucide di Antioco IV, nell'anno 167 a.C., come reazione alla politica di ellenizzazione del sovrano che voleva imporre le divinità greche e aveva profanato il Tempio di Gerusalemme erigendo nel cuore di esso un altare dedicato a Giove Olimpo, scoppia la rivolta dei Maccabei ad opera di Mattatia, un anziano sacerdote, e dei suoi figli, primo fra tutti Giuda, detto il Maccabeo (in ebraico tale parola significa "uomo martello" per la sua abilità di condottiero).

Giuda il Maccabeo, approfittando del fatto che Antioco IV è impegnato nella lotta contro i Parti e avendo ricevuto, anche se solo verbalmente, l'appoggio dei Romani, nel dicembre del 164 può "purificare" il Tempio (è la festa dell'Hanukah di cui abbiamo parlato), rimuovendo l'altare dedicato a Giove. Si ottiene una "pace religiosa": il culto viene restaurato e viene nominato sommo sacerdote un discendente di Zadok (Zadok era un sommo sacerdote a sua volta discendente di Aronne).

Durante l'epoca maccabaica gli Asmonei (così chiamati dal nome di un antenato di Mattatia) riescono a costituire, nel 142 a.C., uno stato sovrano, indipendente dai Seleucidi, guidato da Gionata Maccabeo. L'indipendenza però dura poco: le continue guerre contro i popoli confinanti e le congiure di palazzo (in quest'epoca nascono i movimenti religiosi dei farisei, dei sadducei e degli esseni, di cui parleremo poi) causano l'intervento dei Romani.



## **LA CONQUISTA ROMANA**

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo conquista Gerusalemme e pone il territorio sotto il controllo del governatore della provincia di Siria. Attraverso intrighi e corruzione un idumeo, Erode il Grande, riesce a farsi riconoscere da Roma come re alleato e si impadronisce di tutto il territorio comprendente la Galilea, la Samaria, la Giudea e la Perea.



Unico scopo della sua vita era quello di poter dominare tutto e tutti e per questo commise una serie di orribili delitti. La sua opera più importante è la ricostruzione del Tempio di Gerusalemme (al posto di quello costruito dopo l'esilio) di cui allarga notevolmente la spianata. Negli ultimi anni del suo regno nacque il Messia, annunciato dai profeti: Gesù di Nazareth.

Il Tempio verrà definitivamente distrutto da Tito nel 70 d.C., in seguito ad un'ennesima rivolta antiromana. Gerusalemme venne rasa al suolo nel 133 d.C., sotto l'imperatore Adriano e ricostruita con il nome romano di Aelia Capitolina.

Gli Ebrei vennero espulsi dalla Palestina: vi ritorneranno solo agli inizi del Novecento. La costituzione dell'attuale stato ebraico di Israele è del 1948.



## GESU' DI NAZARETH E IL SUO TEMPO

### **FONTI STORICHE SU GESU'**

- ✓ **Le fonti cristiane:** Gesù non ha scritto nulla. Quello che sappiamo della sua vita e del suo insegnamento lo leggiamo nei Vangeli di Matteo, Marco, Luca e Giovanni i quali, direttamente o attraverso la testimonianza di altri apostoli, hanno contribuito a mantenere la memoria degli avvenimenti riguardanti il Maestro di Nazareth.
- ✓ **I documenti cristiani apocrifi:** vengono chiamati apocrifi quegli scritti che, fin dagli inizi della Chiesa, non furono dichiarati completamente autentici per l'esagerazione con cui alcuni episodi della vita di Gesù venivano trattati.
- ✓ **I documenti non cristiani:** sono quelli provenienti dal mondo romano. Alcuni storici di Roma, come ad esempio Plinio il Vecchio, Tacito, Svetonio, Giuseppe Flavio, nelle loro cronistorie fanno esplicito riferimento a Cristo ed ai suoi seguaci.

Ci sono però dei dati scoperti dall'astronomia antica e contemporanea che danno da pensare: attorno alla nascita di Gesù c'è un affascinante enigma: quello di una **“stella” su Betlemme**.

Tutto parte da una stella (non si parla nei vangeli di cometa). Gli astrologi babilonesi – è storicamente provato – attendevano la nascita del “dominatore del mondo” a partire dall'anno 7 a.C. Essi sono i *magi* descritti da Matteo. *“Nato Gesù in Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco dei magi arrivare dall'Oriente a Gerusalemme dicendo: «dov'è nato il re dei Giudei? Abbiamo veduto la sua stella in Oriente e siamo venuti ad adorarlo»”*

Gli anni 7 e 6 a.C. sono quelle che gli studiosi danno come più sicure per la nascita di Gesù, anche a causa di studi compiuti sulla famosa stella:

- 1603: il celebre Keplero, uno dei padri dell'astronomia moderna, osserva da Praga la luminosissima congiunzione (cioè l'allineamento) di Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci. Keplero, con certi suoi calcoli, stabilisce che lo stesso fenomeno (che provoca una luce intensa e vistosa nel cielo stellato) deve essersi verificato anche nel 7 a.C.
- Nel 1902 è pubblicata la cosiddetta *Tavola planetaria*, un papiro egiziano che riporta con esattezza i moti dei pianeti dal 17 a.C. al 10 d.C. I calcoli di Keplero (già confermati del resto dagli astronomi moderni) trovano una conferma ulteriore: nel 7 a.C. si era verificata la congiunzione Giove – Saturno ed era stata visibilissima su tutto il Mediterraneo
- Nel 1925 è pubblicato il *Calendario stellare di Sippar*, una tavoletta di terracotta proveniente appunto dalla città di Sippar, sull'Eufrate, sede di un'importante scuola di astrologia babilonese. Nel calendario sono riportati tutti i movimenti e le congiunzioni celesti proprio del 7 a.C. Perché quell'anno? Perché, secondo gli astronomi babilonesi, nel 7 a.C. la congiunzione di Giove con Saturno nel segno dei Pesci si verificò per ben tre volte: il 29 maggio, il 1° ottobre e il 5 dicembre. Da notare che quella congiunzione si verifica soltanto ogni 794 anni e per una volta sola: nel 7 a.C., invece, si ebbe per tre volte. Anche questo calcolo degli antichissimi esperti di Sippar fu trovato esatto dagli astronomi contemporanei.



## ***I SUOI CONTERRANEI***

La vita della Palestina ai tempi di Gesù era contraddistinta dalla presenza di diversi gruppi, spesso in conflitto tra loro, con l'autorità romana o, come vedremo, con Gesù stesso.

Vediamone alcuni:

- **Farisei:** Sinceri adoratori del Signore. L'impegno più importante era lo studio della Legge mosaica e a questo dedicavano tutta la vita. Ciò che studiavano lo mettevano fedelmente in pratica. Secondo loro, alla venuta del Messia tutti i morti sarebbero risorti per vivere serenamente. Quindi credevano nella risurrezione. A questo gruppo appartenevano i dottori della Legge, i rabbini (che studiavano il testo sacro per interpretarlo e farlo conoscere alla gente) e gli scribi (che avevano il compito di ricopiare il testo sacro facendo attenzione che non vi fossero errori di trascrizione). Gesù più volte si troverà ad essere in conflitto con loro.
- **Sadducei:** Il termine deriva da “*sadoc*”, che significa sacerdote. Al gruppo dei Sadducei apparteneva l'aristocrazia di Israele. Costoro erano molto legati al perfetto culto esteriore e alle pratiche rituali. Per loro la legge mosaica aveva un'importanza fondamentale. Essi attendevano un Messia sacerdote che avrebbe regnato portando la salvezza a tutto il popolo. Non vi era nulla, secondo loro, dopo la morte. Occorreva star bene quando si era ancora in vita.
- **Scribi:** tra le loro attività vi era lo studio e l'insegnamento della Bibbia; per questo venivano anche chiamati “*rabbi*”, cioè maestri. Ogni rabbi poi amava circondarsi di un gruppo di discepoli. Gesù fu da alcuni identificato come uno di loro proprio perché anch'egli insegnava con autorità e aveva i suoi seguaci.
- **Esseni:** Chiamati anche “*illuminati*”, fanno parte di un gruppo sacerdotale che, a causa della profanazione del tempio e del declino della fede, abbandonarono Gerusalemme per stabilirsi nel deserto di Giuda per fondare una comunità di tipo monastico, vivendo nell'attesa del Messia, pregando ed astenendosi da ogni impurità; per essere certi di rimanere puri ogni giorno confessavano i loro peccati e facevano un bagno sacro, purificatore.
- **Zelanti:** Il gruppo era molto numeroso. Detti anche “*zeloti*”, avevano a cuore la libertà politica e religiosa di Israele. Essi attendevano il discendente di Davide, quindi un Messia re che avrebbe definitivamente vinto (così come aveva fatto Davide) tutte le potenze nemiche di Israele ed avrebbe instaurato un regno che non sarebbe mai più finito. Gli zelanti combatterono aspramente contro i Romani e contro tutti coloro che li sostenevano. Tra di essi vi era probabilmente Barabba (che fu liberato al posto di Gesù) e un discepolo, Simone, che lasciò il gruppo nel momento in cui iniziò a seguire Gesù.



**Frammento della Sacra  
Scrittura ritrovato a  
Qumran**

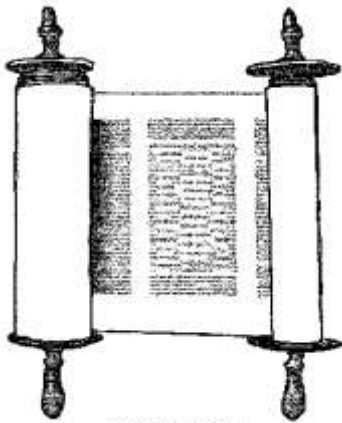
## LA SACRA SCRITTURA

E' l'insieme dei documenti più conosciuti con il termine "Bibbia" (dal greco  $\tau\alpha$  Βιβλα = i Libri). Non sono propriamente il resoconto storico della vita di un popolo, quello di Israele, ma uno strumento per maggiormente approfondire il discorso su Dio ed il suo intervento nella storia dell'umanità.

La Bibbia è suddivisa in Antico (gli scritti prima della nascita di Gesù) e Nuovo Testamento.

Vediamo le caratteristiche delle due sezioni:

### **ANTICO TESTAMENTO**



Composto dopo l'anno 1000 a.C. e concluso nel I secolo a.C.

46 libri così suddivisi:

- Pentateuco (comprendente la legge data a Mosè sul monte Sinai)
- Scritti storici (riguardano la storia di Israele e dei suoi re)
- Scritti sapienziali o didattici (l'insegnamento fatto da proverbi e perle di saggezza)
- Scritti profetici (la parola di Yahweh rivelata ai profeti)

Lingua: scritti in ebraico e in qualche passaggio in aramaico dialetto). Dal III secolo vi sarà la versione greca

Generi letterari:

- racconti
- epopea (racconti sugli eroi)
- legislativi
- rituali e liturgici
- apocalittici (riguardanti il futuro)
- poetici e sapienziali (didattici)





**San Marco  
evangelista**

## ***NUOVO TESTAMENTO***

Composto tra il 64 d.C. e il 100 d.C.

27 libri così suddivisi:

- Vangeli
- Atti degli apostoli
- Lettere apostoliche
- Apocalisse

Lingua: in greco e in aramaico

Generi letterari:

- parabole
- miracoli
- teofanie (apparizioni)
- racconti biografici
- controversie
- detti
- epistolari (lettere con esortazioni, ammonimenti e saluti)
- apocalittici

Vi sono altri scritti del Nuovo Testamento che non compaiono nella Bibbia, in quanto il loro contenuto non è riconosciuto, dagli studiosi, conforme alla verità. Tali scritti vengono chiamati *apocrifi*.



**San Giovanni  
evangelista**

### ***Come leggere la Bibbia?***

La Bibbia viene definita “ispirata da” Dio stesso agli uomini. Occorre, però entrare nella mentalità di chi l’ha composta, della sua epoca, delle motivazioni per cui è stata scritta.

L’Antico Testamento, riconosciuto anche dagli ebrei, ha soprattutto lo scopo di ricordare ciò che veniva tramandato oralmente; il Nuovo Testamento ruota invece sulla testimonianza data nei confronti di Gesù di Nazareth, sui suoi insegnamenti e le sue opere, sulla vita di chi ha accolto il suo messaggio.